



Art | 08 Novembre 2009

Teatro, di scena il Fanculo Pensiero e la provocazione di Ippolito Chiarello

di Gianluigi Belsito



Se il titolo è già una sfida al comune pensiero perbenista, figurarsi quanto non lo sia l'azione provocatoria di **Ippolito Chiarello**, interprete e anima dello spettacolo **Fanculopensiero [Stanza 510]**: andarsene in giro per città, anticipando il serale con una denuncia contro tutto ciò che è svendita e/o tagli alla cultura, offrendo pezzettini del suo spettacolo a pochi soldi. Quindi se il panino mi costa € 7,00 io ti faccio un pezzo del monologo, se mi dai un po' di più mi posso pagare la camera d'albergo e allora ti aggiungo la scena del suicidio, il tutto per un massimo di € 65,00 coincidente col minimo sindacale per un attore professionista.

A parte ciò, ecco in scena la riduzione teatrale dell'omonimo romanzo di **Maksim Cristian**, drammaturgia di **Michele Santeramo**, coprodotto da Cerchio di Gesso, Nasca Teatri di Terra e Festival Castel dei Mondi, con la regia di **Simona Gonella**. Una regia, invero, ridimensionata rispetto all'originale, perlomeno sul versante luci e scene (di Vincent Longuemare), dietro espressa volontà dello stesso Chiarello che evidentemente se lo sente meglio addosso privato di orpelli, quel personaggio così ironico e tragico al tempo stesso, quasi alla maniera di una icona di Almodovar. In fondo un flusso di pensiero è un pensiero e basta.

Un uomo in fuga, chiuso nella sua camera d'albergo (immaginata), continuamente in bilico tra i suoi stessi pensieri che scorrono, spesso sussurrati al microfono quasi fosse uno strumento più introspettivo che meccanico, bombardato da stimoli esterni che lo riportano a quel quotidiano da cui sta scappando, e la madre lo chiama al telefono, e fanculo a lei, e il portiere dell'albergo gli citofona ininterrottamente, e fanculo anche a lui. Non ci si può nemmeno suicidare in pace, fanculo a tutti! Ippolito regge la scena per tutto il tempo, con quella naturalezza e quella vis recitativa che gli è propria, per la verità affiancato da un vero e proprio secondo personaggio, unico presente in scena oltre a un secchio d'acqua: la musica. Musica pop, per lo più anni 80, mai decorativa ma sempre significava, che l'uso sapiente dei cambi di volumi, degli stop e start rende presente all'inverosimile al punto, a tratti, di sostituire il testo senza alcun problema.

Lo spettacolo ha aperto una nuova rassegna, **Bari Cerca**, diretta da **Rocco Capri Chiumarulo** e ospitata in quel **Piccolo Teatro** intitolato alla memoria di Eugenio D'Attoma che per primo, a Bari, iniziò a ospitare in tempi non sospetti, anni e anni fa, quello che oggi viene indicato come teatro di ricerca. Coraggioso esperimento che prevede spettacoli quasi ogni weekend sino a fine anno.

Foto di scena: Mirella Caldarone



Cannibali.it, il magazine di chi divora la vita [Bari, Puglia]

Registro Operatori Comunicazione n° 15053 | Registrazione Tribunale di Bari n° 1 del 10.01.2007

Direttore Responsabile: Gianluigi Belsito

Aliamedia Società Cooperativa Editrice (P.Iva 06408410725) | Cannibali è un marchio registrato | email: cannibali@aliamedia.it